

La storia di Davide, gay nel Sud che non vuol vedere

La vita del transgender Fuxia in «Più buio di mezzanotte»

di FRANCESCO GALLO

«Non vedere l'omosessualità è un delitto e in questo senso la cecità della madre di Davide diventa una metafora». Ha parlato così a Cannes il giovane regista catanese **Bernardo Riso**, che corre alla Semaine de la Critique con *Più buio di mezzanotte*, film ispirato all'infanzia difficile negli anni Ottanta di **Davide Cordova** detto Fuxia, omosessuale catanese tra i fondatori del famoso locale gay romano Mucca

assassina.

«Ho fatto una ricerca sulla vita di Davide Cordova per stabilire quali fatti raccontare - ha detto il regista -. Eliminando i fatti estremi ed evidenziando quelli poetici».

«I miei genitori non hanno visto il film e dunque non so cosa ne penseranno, ma una cosa è certa: gli omosessuali vanno protetti e devono essere amati», ha detto invece Davide Cordova, l'ispiratore del film, che ora a 48 anni è tornato a vivere in Sicilia. A montare un po' di polemica, invece, **Pippo Delbono** che nel film interpreta l'uomo in bianco:

«E vero l'Italia è ancora omofoba, sono stato presidente del Festival Gay di Torino che non ha ancora il patrocinio delle istituzioni piemontesi. Io dico: è importante dire di essere gay in un Paese dove i ragazzini si ammazzano quando scoprono di essere omosessuali e dire anche che essere sieropositivi non è affatto pericoloso».

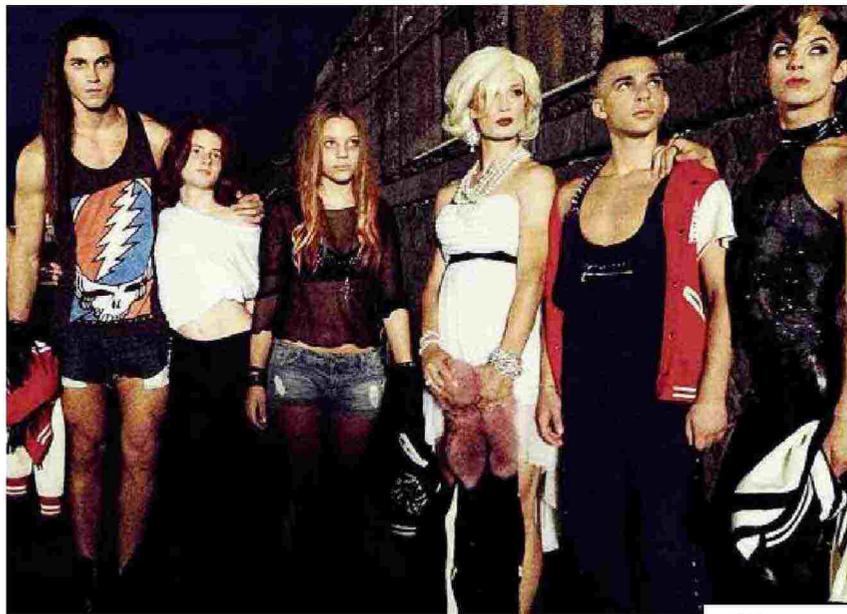
Nel film Davide (**Davide Capone**) tredici anni, ha una faccia da madonna rinascimentale ed è omosessuale. Il padre Massimo (**Vincenzo Amato**) non se ne dà pace, mentre la madre Rita (**Micaela Ramazzotti**) lo ama co-

munque. Tutto si svolge nella Catania degli anni Ottanta con i tempi lunghi di un ragazzino che si sente diverso e che cerca una famiglia diversa da quella in cui è nato. La troverà in quella corte dei miracoli che si riunisce ogni sera a Villa Bellini: omosessuali che si prostituiscono con diversi gradi di travestitismo, emarginati di ogni tipo, barboni. Gente che vive ai margini tra disperazione e orgoglio. C'è un gay chiamato La Rettore (**Giovanni Galizia**); c'è la Meriliv Morlov (**Sebastian Gimelli Morosini**) che ha sempre voglia di sesso; c'è la Wonder Woman (**Gabriele Mannino**) e c'è chi i ragazzini omosessuali li piazza e li usa (DelBono).

PER L'ITALIA

Ieri in gara alla «Semaine de la Critique» il film diretto dall'esordiente **Bernardo Riso**

A CATANIA
Una scena del film di **Riso**, che racconta di un mondo emarginato e notturno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.